

## COMUNICATO STAMPA

### **PATENTE A CREDITI. GENOVESI (FILLEA CGIL): MISURA MOLTO PARZIALE ANCHE SE ACCOLTE ALCUNE PROPOSTE**

“Nonostante diverse proposte sindacali accolte durante il confronto, riteniamo la misura molto parziale poiché non interviene sulla qualificazione all’ingresso delle imprese prima di operare nel mercato e nei cantieri. Del resto partendo da una legge fatta male gli spazi per migliorarla, in fase di decreto attuativo, erano veramente pochi”. E’ quanto dichiara Alessandro Genovesi, Segretario Generale della Fillea Cgil, a margine della presentazione del decreto sulla patente a crediti presentato per l’approvazione di questo pomeriggio al Ministero del Lavoro.

“Abbiamo provato a migliorare i testi proposti dal Ministero- continua Genovesi- chiedendo per esempio l’obbligatorietà della sospensione della patente in caso di infortunio mortale imputabile all’azienda e non la mera possibilità, come presente nelle prime bozze. Questo punto è stato accolto, così come il rafforzamento del ruolo degli RLST - i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriali - sia nell’accesso a tutte le informazioni della specifica impresa sia ai lavori della commissione per il recupero dei crediti e anche il riconoscimento della formazione aggiuntiva, della formazione per i migranti, della valorizzazione delle imprese con i dipendenti più professionalizzati o che hanno fatto maggiori investimenti proprio sulla sicurezza. Non è stata accolta invece la proposta per cui se l’anzianità aziendale può valere per dei crediti aggiuntivi, questo sia possibile solo quando non ci siano stati infortuni nel passato per evitare il paradosso che un’azienda, con decenni di attività ma anche decine di incidenti gravi o mortali, riceva il massimo dei punti”.

Sul fronte degli effetti della patente a crediti la Fillea Cgil ribadisce comunque l’errore di impostazione della norma di legge a partire dal fatto che “la mancanza di formazione o di dispositivi di protezione contro le cadute dall’alto, per esempio, può far perdere solo 1 o 2 punti. Quando lo spirito della norma dovrebbe essere quella di prevenire gli infortuni gravi o mortali”.

“In conclusione anche se alcune delle nostre proposte sono state accolte, il giudizio complessivo rimane negativo. Perché sin dall’inizio non si è voluto scommettere su un sistema che qualifichi all’ingresso le imprese che vogliono lavorare in cantiere, con formazione e verifiche preventive su: competenze, mezzi, capacità finanziarie, rendendo obbligatorie le certificazioni SOA per gli appalti pubblici e privati, con una proporzionalità tra qualità e dimensione di impresa, quantità e valori dei lavori da svolgere”.

“Ci troviamo di fronte ad un paradosso infatti – esemplifica il Segretario Generale della Fillea Cgil – per cui è come se a 18 anni tutti, senza prima conoscere il codice della strada e aver superato l’esame di idoneità, avessero diritto alla patente di guida e solo in secondo momento, magari in autostrada, fossero sottoposti ad un sistema di penalità in base a quanti pedoni investono”.

Tuttavia, “Come Fillea Cgil utilizzeremo comunque tutti gli spazi che questa norma concede al sindacato, a partire dall’accesso al maggior numero di informazioni possibili, per presidiare i cantieri e continuare a segnalare all’Ispettorato del Lavoro le tante violazioni che tutti i giorni incontriamo sui posti di lavoro”.